

Le elezioni generali in Germania fra voglia di nuovo e timore del cambiamento: l'eredità di Angela Merkel e le sfide per la nuova cancelleria

I risultati delle elezioni generali che si sono svolte in Germania il 26 settembre 2021 sono stati seguiti con attenzione in tutte le cancellerie europee. La fine della lunga esperienza politica di Angela Merkel sollevava molti interrogativi. Al contempo, l'annunciato testa a testa fra i candidati alla successione (il cristiano-democratico Armin Laschet e il socialdemocratico Olaf Scholz) dava alla prova elettorale un significato particolare. Il voto ha in parte smentito le attese iniziali. Tuttavia, i suoi effetti sono destinati a farsi sentire non solo sulla vita politica nazionale ma anche a livello UE e nei rapporti con gli Stati Uniti. La vittoria di Scholz offre tratti di continuità con l'esperienza dell'ultimo governo Merkel (nel quale Scholz era ministro delle Finanze) ma segna anche una rottura importante, riportando 'a sinistra' l'asse politico del Paese dopo sedici anni di supremazia dei 'partiti gemelli' CDU/CSU. Allo stesso modo, l'affermazione dei Verdi, dei liberal-democratici e – in una certa misura – della sinistra di Linke profila la possibilità di un superamento della 'grande coalizione' che ha guidato il Paese dalla fine del 2013 e lascia prevedere una vita parlamentare più dinamica, con tutte le conseguenze che ciò può avere sulla stabilità delle coalizioni e la coerenza dell'azione governativa. Soprattutto, i tempi per la formazione e l'assestamento del nuovo governo lasciano prevedere il momentaneo ridimensionamento del ruolo internazionale di Berlino. La sua durata e la sua portata dipendono da una parte della capacità dei partiti di definire in tempi rapidi i modi della loro collaborazione, dall'altra da come la comunità internazionale (primi fra tutti i partner europei) reagirà alla situazione che il voto ha prodotto in un Paese che resta centrale per i suoi equilibri.

I sedici anni della cancelleria Merkel

I sedici anni di cancellierato di Angela Merkel sono stati fondamentali nel definire il ruolo della Germania in Europa e nel mondo. Insediatasi il 22 novembre 2005, la Merkel ha guidato quattro gabinetti, tre (il primo, il terzo e il quarto) sostenuti da una 'grande coalizione' (*Große Koalition*) fra l'Unione cristiano-democratica (CDU), l'Unione cristiano-sociale (CSU) e il Partito socialdemocratico (SDP) e uno fondato su una alleanza 'centrista/conservatrice' fra la CDU, la CSU e il Partito liberal-democratico (FDP). Prima di lei, fra la fine degli anni Novanta e l'inizio dei 2000, il Paese era stato guidato dai due governi 'rosso-verdi' del socialdemocratico Gerhard Schröder (in realtà, più su posizioni centriste che di sinistra) che, a sua volta, aveva raccolto il testimone dal 'Cancelliere della riunificazione' – il cristiano-democratico Helmut Kohl – nel 1998. Nonostante le differenze 'formali', l'azione di questi governi si è mossa su una linea di sostanziale continuità, soprattutto nel campo della politica estera, che già dagli anni della Repubblica federale tedesca poggia tradizionalmente sul 'doppio pilastro' europeo e atlantico. Il successo del processo di unificazione (che ha costituito il maggiore impegno che la Germania ha affrontato durante la cancelleria Kohl) ha rafforzato il Paese in entrambi questi ambiti e – nonostante le difficoltà sperimentate – ha influito solo marginalmente sulla sua *performance* economica. Con la cancelleria Merkel, complice la lunga fase di stabilità politica, il ruolo di Berlino come *driving force* del processo di integrazione europea si è consolidato. Nel campo dei rapporti con gli Stati Uniti, gli anni del legame più solido hanno coinciso con quelli dell'amministrazione Obama (2009-17), sebbene anche in questo periodo non siano mancate le divergenze, soprattutto intorno al tema dei rapporti con la Russia.

Il peso crescente della Germania negli equilibri UE (soprattutto a partire dal terzo mandato di Angela Merkel) non è stato privo di effetti. Il rafforzarsi delle formazioni *euroscettiche* ha fatto del Paese una sorta di capro espiatorio di tutti i limiti dell'Unione. Il ruolo svolto in occasione della crisi greca del 2009 è stato particolarmente contestato e ha contribuito a fare del Cancelliere e dell'allora

ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble (in carica: 2009-17), due dei simboli di un'UE presentata come una macchina tecnocratica di fatto asservita agli interessi economici di Berlino, saldando in questa lettura forze di destra e di sinistra. La posizione assunta nel corso della crisi ucraina (aperta al dialogo con Mosca e favorevole a una soluzione diplomatica ma rigida nella difesa delle sanzioni imposte dall'UE) è stata un'altra fonte di critiche, soprattutto da parte dei Paesi più vicini alle posizioni di Mosca, che hanno voluto vedere in questa posizione il segno della permanente subalternità tedesca alle posizioni di Washington. Alcune di queste critiche sono – almeno in parte – fondate. Le stesse autorità tedesche, per esempio, hanno riconosciuto errori nella rigidità con cui è stata gestita la crisi greca, specialmente nella sua fase iniziale, quando invece – con più flessibilità – sarebbe stato possibile contenerne le ricadute sul piano sociale. Altre debolezze sono state identificate 'a posteriori': fra queste, soprattutto il frequente ricorso a strategie dilatorie, la lentezza del processo decisionale, la sua scarsa incisività e la tendenza ad anteporre spesso gli interessi della Germania a quelli dell'UE, a scapito della sua compattezza e dell'efficacia della sua azione politica (Matthijs e Kelemen, 2021; per una lettura più benevola cfr. Barkin, 2020).

È, tuttavia, difficile non guardare alla lunga cancelleria Merkel come a uno spartiacque e a una esperienza con cui il suo successore si dovrà comunque confrontare. Sul piano simbolico, l'essere stata la prima donna e – allo stesso tempo – il primo politico proveniente da una regione dell'ex Germania orientale ad arrivare alla guida del governo ha avuto un significato importante. Sul piano concreto, inoltre, la Germania di oggi non appare più il Paese in difficoltà che era alla fine della cancelleria Schröder. Essa si è imposta definitivamente come uno dei motori del processo di integrazione europea e ha legittimato questa sua posizione attraverso la definizione di un più solido rapporto con la Francia. Sul piano dei rapporti transatlantici, il Paese ha rafforzato – nel bene e nel male – il suo ruolo di 'rappresentante' degli alleati europei agli occhi di Washington; una posizione che se da una parte ha accentuato le difficoltà con alcuni Paesi, dall'altra ha dato a Berlino un peso crescente nelle questioni internazionali. L'importanza del legame fra Germania e Stati Uniti e il ruolo centrale avuto da Angela Merkel nella sua costruzione sono stati sottolineati dallo stesso Presidente Biden in occasione della visita del Cancelliere alla Casa Bianca, lo scorso 15 luglio 2021¹. Il fatto che, nel rapporto fra Washington e Berlino continuino ad esserci divergenze anche importanti non diminuisce il valore di questo riconoscimento. Al contrario, il timore è che – con la scomparsa dalla scena politica di una figura come quella della Merkel – il suo successore possa avere difficoltà a tenere queste divergenze sotto controllo, specie se la coalizione di governo dovesse 'inclinare a sinistra' e i Verdi dovessero assumere posizioni 'di peso' nella nuova compagine.

Un voto delle molte incertezze

Gli esiti del voto del 26 settembre scorso lasciano aperti tutti gli scenari. Il successo della SPD (206 seggi nel nuovo Bundestag contro 196 di CDU/CSU) fanno di Olaf Scholz il candidato 'naturale' alla cancelleria. Tuttavia, la possibilità che ciò si concretizzi dipende strettamente dalla sua capacità di aggregare una coalizione maggioritaria con le altre forze rappresentate nel Parlamento. Fra queste, i Verdi (eredi della 'Alleanza 90' che aveva sostenuto il governo Schröder) sono la componente di maggioranza, con 118 seggi contro i 92 dei liberal-democratici, gli 83 di Alternative für Deutschland (AfD) e i 39 della sinistra di Linke. Il carattere fortemente territoriale del voto complica ulteriormente le cose, evidenziando la tradizionale forza della CDU/CSU nel sud e nelle aree rurali della Germania sud-occidentale e la forte concentrazione di AfD nelle regioni meridionali della ex DDR, in particolare in Sassonia, in parte della Turingia e in parte della Sassonia-Anhalt. Quello che esce dalle urne è, quindi, un Paese diviso; un'impressione confermata se si guarda anche

¹ *Remarks by President Biden and Chancellor Merkel of the Federal Republic of Germany in Press Conference, Washington, DC, 15.7.2021. Testo disponibile al sito: <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/speeches-remarks/2021/07/15/remarks-by-president-biden-and-chancellor-merkel-of-the-federal-republic-of-germany-in-press-conference> [data di consultazione: 10 ottobre 2021].*

ai dati suddivisi per classi di età, livello di istruzione e – in misura minore – genere. In questo scenario le trattative per la formazione del nuovo esecutivo rischiano di essere lunghe e difficili. Lo scarto tutto sommato ridotto che separa i due partiti maggiori rafforza, infatti, le altre formazioni (in particolare Verdi e liberal-democratici), che potrebbero diventare i veri 'kingmaker' e trarre dalla loro entrata nella maggioranza di governo benefici assai maggiori di quelli legati alla percentuale di voto ottenuti. Ciò a maggiore ragione se considera come – nonostante la sconfitta alle urne – le cifre non escludano un possibile ritorno della CDU-CSU al governo ove non dovesse realizzarsi la possibilità di una coalizione 'rosso-giallo-verde' fra SPD, FDP e Verdi (la c.d. 'coalizione semaforo').

Dando per scontato il permanere della destra di AfD all'opposizione, ogni scenario è quindi – al momento – possibile, compresa una (poco probabile) coalizione 'nero-gialla-verde' fra CDU/CSU, FDP e Verdi (la c.d. 'coalizione Giamaica') che lascerebbe di nuovo la SPD fuori dalla maggioranza. Nel commentare gli esiti del voto, Armin Laschet ha già annunciato l'intenzione di volere lavorare per un nuovo governo "a guida CDU" (Connolly, 2021). Al di là del valore tattico che può avere una simile dichiarazione, la possibilità che il partito del Cancelliere uscente riesca in qualche maniera a rimanere dentro la compagine di governo non è del tutto da escludere. Già in passato, la coesistenza fra Verdi e liberal-democratici si è dimostrata problematica. I contrasti fra le posizioni dei due partiti hanno portato, fra l'altro, al fallimento della prima 'coalizione Giamaica' dopo le elezioni federali del 2017, rilanciando la *Große Koalition* come sola possibile alternativa a un'entrata di AfD al governo. Oggi, la situazione è in parte diversa, visto anche il ridimensionamento delle forze di destra; tuttavia, Verdi e liberali restano su posizioni diverse in un ampio spettro di questioni, come ha riconosciuto lo stesso co-leader dei Verdi, Robert Habeck². Significativamente, il dialogo fra le due forze minori sembra essere iniziato già nei giorni immediatamente successivi al voto, al fine di individuare una piattaforma comune su cui avviare le trattative per la formazione del nuovo governo. Il maggior punto di contrasto appaiono le questioni finanziarie (sulle quali le visioni dei due partiti sono, di fatto, antitetiche), mentre una possibile convergenza esisterebbe sui temi dell'integrazione europea (con dei distinguo in tema di finanza e debito, programmi di sviluppo e politica industriale), della sicurezza nazionale e dei rapporti con Russia e Cina (von der Burchard, 2021).

Olaf Scholz – che sembra privilegiare la strada della 'coalizione semaforo' (Chazan, 2021) – ha annunciato l'intenzione di presentare il nuovo governo entro Natale. Sarebbe un risultato in linea con l'esperienza del terzo gabinetto Merkel (formato il 17 dicembre 2013, circa tre mesi dopo le elezioni del 22 settembre) e molto migliore rispetto a quella del quarto, formato il 14 marzo 2018, quasi sei mesi dopo le elezioni del 24 settembre precedente. Come detto è, però, più un auspicio che altro. Il congresso dei Verdi dello scorso 2 ottobre non ha vincolato il partito ad alcuna coalizione specifica, anche se gli iscritti saranno chiamati a pronunciarsi sull'esito delle consultazioni³. Tuttavia, i vertici del partito (peraltro diviso al suo interno fra un'ala 'moderata e centrista' e una 'radicale', più fedele ai valori della controcultura originaria) hanno già espresso la loro preferenza per una coalizione con la SPD; di contro, l'FDP ha reso noto da tempo il suo favore per un'alleanza liberal-conservatrice con la CDU/CSU. La CDU/CSU, a sua volta, appare divisa nelle sue anime, con la componente bavarese (CSU) critica nei confronti della *leadership* nazionale per la scelta di un candidato – Laschet – che ha sempre considerato debole e al quale imputa, ora, la responsabilità della sconfitta subita. La posizione della CSU è rafforzata dalla constatazione di come, a fronte dei cinquanta seggi persi dalla CDU/CSU a livello nazionale e di un calo dei consensi intorno all'8,9% in Baviera, i cristiano-sociali di Markus Söder siano riusciti a 'contenere i danni' al -7,1% e a vincere

² Germany's Social Democrats, Greens and Liberals to start coalition talks on Thursday, *Euronews*, 6.10.2021, Testo disponibile al sito: <https://www.euronews.com/2021/10/06/germany-s-green-party-says-it-wants-to-form-a-coalition-with-social-democrat-and-liberal-p> [data di consultazione: 10 ottobre 2021].

³ Germany: Green Party members to vote on any coalition deal, *Deutsche Welle*, 2.10.2021. Testo disponibile al sito: <https://www.dw.com/en/germany-green-party-members-to-vote-on-any-coalition-deal/a-59385137> [data di consultazione: 10 ottobre 2021].

in pressoché tutti i collegi, con l'eccezione di Monaco sud per quanto riguarda il primo voto e dei tre collegi urbani del capoluogo per quanto riguarda il secondo voto⁴.

Gli interrogativi per l'Europa e gli Stati Uniti

La situazione è, quindi, complessa, anche perché il 'colore' della coalizione che emergerà dalle consultazioni influirà in maniera importante sulla posizione che Berlino assumerà – nei prossimi anni – su una lunga serie di questioni. È dagli anni Cinquanta che la Germania non è governata da una coalizione 'a tre' (il solo esito possibile, se si esclude una *Große Koalition* che tutti affermano di non volere) e le mediazioni necessarie a sostenere questo assetto politico rischiano di indebolire il Paese dentro e fuori l'Europa. La Germania è stata, in questi anni, uno dei sostegni della Commissione von der Leyen ed è stata la posizione presa da Berlino a sbloccare l'*impasse* – dentro l'Unione – intorno al programma Next Generation EU. In questo senso, un ridimensionamento del ruolo tedesco rischia di tradursi in un indebolimento della Commissione e in un rilancio della posizione dei Paesi 'frugali', in un momento in cui l'attenuarsi dell'emergenza pandemica e le esigenze di rilancio delle diverse economie nazionali sembrano destinate a riportare alla luce divergenze mai davvero sopite. La fine del 'tandem' con la Francia spinge nella stessa direzione. Negli anni della cancelleria Merkel, pur se con alti e bassi, fra Berlino e Parigi è emersa in diverse occasioni una sostanziale convergenza di vedute, convergenza che, a sua volta, ha permesso al 'motore franco-tedesco' della UE di funzionare in modo tutto sommato efficace (Pistorius, 2021). Tuttavia, anche questo equilibrio rischia di essere messo in tensione della nascita del nuovo esecutivo, aprendo una fase di potenziale incertezza, soprattutto se si considera che nell'aprile 2022 saranno invece gli elettori francesi a essere chiamati alle urne per eleggere un nuovo Presidente e un nuovo Parlamento.

Considerazioni simili valgono nel caso degli Stati Uniti. Sebbene gli anni della presidenza Trump abbiano visto la Germania spesso al centro degli attacchi della Casa Bianca, sia con George W. Bush sia con Barack Obama il rapporto è stato, di norma, costruttivo e spesso apertamente cordiale. L'insediamento di Angela Merkel alla Cancelleria ha avuto una parte importante nel porre fine alla "atmosfera avvelenata" che si era creata fra Washington e Berlino durante gli ultimi anni della cancelleria Schröder, in particolare intorno al tema dell'intervento militare in Iraq nel 2003 (Schultheis, 2021). Per l'amministrazione Obama, il governo tedesco è stato un interlocutore ugualmente importante e – nonostante momenti di difficoltà come quelli legati alla vicenda c.d. 'Datagate' (2013) – anche il loro rapporto è stato sempre largamente positivo. In varie occasioni, il gabinetto Merkel ha mediato fra Washington e i più 'antiamericani' tra i Paesi europei, pur mantenendo, a sua volta, un atteggiamento non privo di ambiguità, per esempio sul tema dell'aumento delle spese militari (che, negli anni dell'amministrazione Trump è stato la causa di ripetuti scontri diplomatici) o dei rapporti con la Russia. In questo ambito, la realizzazione del gasdotto *Nord Stream 2* (che Washington osteggia sin dall'epoca della sua proposta) costituisce il maggior punto di contrasto. Anche se lo scorso luglio Washington e Berlino sembrano avere trovato un accordo per permettere il completamento del progetto⁵, le debolezze di questo accordo lasciano

⁴ Nel sistema elettorale tedesco, l'elettore dispone di due voti separati. Con il primo voto (*Erststimme*), l'elettore esprime una preferenza per uno dei candidati della sua circoscrizione; il candidato più votato in ogni circoscrizione è quello eletto. Il primo voto non determina la distribuzione dei seggi tra i partiti, poiché il numero di deputati di un partito eletti direttamente è scalato dal numero dei seggi previsto tramite il voto di lista. Il secondo voto (*Zweitstimme*) serve invece a determinare la suddivisione dei seggi tra i vari partiti ed è determinante per la formazione di possibili maggioranze di governo. Con questo voto, l'elettore è chiamato a scegliere un partito politico tramite liste di candidati definite per ciascun Land. I seggi del Bundestag sono quindi suddivisi tra i partiti in base alle percentuali in consenso raccolte nei vari Länder, escludendo i partiti che abbiano ottenuto meno del 5% dei secondi voti a livello nazionale o meno di tre deputati eletti direttamente tramite i primi voti.

⁵ In occasione dell'accordo, le parti hanno rilasciato anche una dichiarazione congiunta volta a rassicurare il governo ucraino, che da sempre guarda con timore al completamento di *Nord Stream 2* per l'impatto che esso potrebbe avere sul suo ruolo nel sistema degli approvvigionamenti energetici fra Russia ed Europa. Per il testo della dichiarazione cfr. *Joint Statement of the United States and Germany on Support for Ukraine, European Energy Security, and our Climate*

prevedere l'emergere di ulteriori difficoltà nei mesi a venire (Lewis e Shalal, 2021; sulle debolezze dell'accordo di luglio cfr. Herszenhorn, Hernandez e Gehrke, 2021).

Un allentamento del rapporto Stati Uniti-Germania potrebbe, infine, impattare sulla NATO in un momento in cui l'Alleanza Atlantica è chiamata da una parte a confrontarsi con la necessità di ridefinire il suo ruolo in termini più globali, dall'altra ad affrontare le nuove richieste europee di una maggiore autonomia strategica. Anche in questo campo, la Germania di Angela Merkel ha spesso agito da elemento equilibrante, 'raccordando' le istanze europee con quelle statunitensi e, negli ultimi tempi, invitando l'Alleanza alla cautela nell'adottare posizioni troppo rigide nei confronti di Pechino; una posizione, quest'ultima, che è emersa anche durante l'ultimo vertice NATO di Bruxelles, quando la Germania si è proposta come il capifila dei Paesi favorevoli a un approccio più "equilibrato" verso Pechino rispetto a quello emerso nel comunicato finale del summit (Herszenhorn e Momtaz, 2021)⁶. Tuttavia, questa linea potrebbe sperimentare cambiamenti significativi nei prossimi mesi, soprattutto nel caso in cui il nuovo governo dovesse reggersi su una maggioranza 'rosso-giallo-verde'. Fra le altre cose, l'atteggiamento verso la Cina potrebbe irrigidirsi, così come potrebbero allentarsi i rapporti con la Russia. D'altra parte, sebbene il ruolo della NATO come "attore indispensabile per la sicurezza europea" sia stato largamente accettato anche dai Verdi (Benner, 2021), non è detto che questo si traduca necessariamente in un rafforzamento del legame con Washington e l'Alleanza Atlantica. Ciò specialmente se i costi della ripresa post-COVID-19 dovessero dimostrarsi maggiori del previsto e se questo fatto dovesse imporre all'esecutivo la necessità di decidere se privilegiare le domande dell'elettorato o gli obblighi imposti della partecipazione all'Alleanza.

Analisi, valutazioni e previsioni

L'impatto del voto tedesco presenta molte sfaccettature. Complici le divisioni interne, per la CDU/CSU, si è trattato del peggiore risultato elettorale dall'epoca della sua formazione, alla fine della Seconda guerra mondiale (Ellyatt, 2021). Di contro, la SPD non è riuscita a ottenere il successo che i suoi vertici si attendevano, nonostante l'immagine positiva che Olaf Scholz si è costruito come ministro delle Finanze nel governo uscente soprattutto per quanto ha riguardato il modo in cui sono stati gestiti gli effetti della pandemia COVID-19. Nell'insieme, sono i partiti minori ad apparire, quindi, i veri vincitori del confronto; partiti minori che, tuttavia, sono portatori di agende politiche e visioni del mondo che potrebbero ostacolare la nascita del governo coeso e credibile che il ruolo internazionale della Germania richiede. Sia nei rapporti con i Paesi europei, sia in quelli con gli Stati Uniti, la cosa potrebbe rivelarsi problematica. A livello europeo, la *leadership* tedesca continua a essere guardata con favore, anche se sui modi del suo esercizio vi sono delle riserve e un cambiamento è auspicato da più parti (Buras e Puglierin, 2021). A Washington, Berlino continua a essere vista come un partner affidabile, sia 'in sé' sia per il ruolo svolto nelle istituzioni europee. È improbabile che – qualsiasi governo esca dalle consultazioni in corso – questo stato di cose venga ribaltato. Non è improbabile, tuttavia, che vi siano 'aggiustamenti' anche significativi. È certo, infine, che servirà del tempo perché soprattutto l'Europa si adatti all'emergere di un 'nuovo' protagonismo tedesco e perché la Germania stessa si adatti al ruolo centrale che ha acquisito negli anni della cancelleria Merkel e a cui non può rinunciare oggi, nonostante i timori che esso solleva nel Paese e fuori.

Goals, Washington, DC, 21.7.2021. Testo disponibile al sito: <https://www.state.gov/joint-statement-of-the-united-states-and-germany-on-support-for-ukraine-european-energy-security-and-our-climate-goals/> [data di consultazione: 10 ottobre 2021].

⁶ Il testo del comunicato finale del vertice di Bruxelles è in *Brussels Summit Communiqué. Issued by the Heads of State and Government participating in the meeting of the North Atlantic Council in Brussels 14 June 2021*. Testo disponibile al sito: https://www.nato.int/cps/en/natohq/news_185000.htm [data di consultazione: 10 ottobre 2021].

Bibliografia

Barkin, N. (2020). You May Miss Merkel More Than You Think, in *Foreign Policy*, 30 marzo. Testo disponibile al sito:

<https://foreignpolicy.com/2020/03/09/armin-laschet-merkels-pro-russia-china-friendly-successor> [data di consultazione: 10 ottobre 2021].

Benner, T. (2021). German Greens' reality check, in *Politico*, 23 aprile. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.eu/article/german-greens-reality-check/> [data di consultazione: 10 ottobre 2021].

Buras, P. e Puglieri, J. (2021). *Beyond Merkelism: What Europeans Expect of Post-Election Germany*, European Council on Foreign Relations, Berlin et al., 14 settembre. Testo disponibile al sito:

<https://ecfr.eu/publication/beyond-merkelism-what-europeans-expect-of-post-election-germany/> [data di consultazione: 10 ottobre 2021].

Chazan, G. (2021). Olaf Scholz eyes narrow path to German 'traffic light' coalition after Merkel, in *Financial Times*, 7 ottobre. Testo disponibile al sito: <https://www.ft.com/content/24c3b59b-d762-46ac-a3af-20b8990a3119> [data di consultazione: 10 ottobre 2021].

Connolly, K. (2021). Germany election: SPD wins narrow victory as Merkel era ends in near-deadlock, in *The Guardian*, 27 settembre. Testo disponibile al sito:

<https://www.theguardian.com/world/2021/sep/26/germany-election-race-to-be-next-chancellor-going-to-wire-as-results-come-in> [data di consultazione: 10 ottobre 2021].

Ellyatt, H. (2021). 'We lost the election. Period': Pressure mounts on Merkel's conservatives after worst-ever result, *CNBC*, 28 settembre. Testo disponibile al sito:

<https://www.cnbc.com/2021/09/28/pressure-rises-on-cdu-csu-after-worst-election-result-since-wwii.html> [data di consultazione: 10 ottobre 2021].

Herszenhorn, D.M. e Momtaz R. (2021). NATO leaders see rising threats from China, but not eye to eye with each other, in *Politico*, 14 giugno. Testo disponibile al sito:

<https://www.politico.eu/article/nato-leaders-see-rising-threats-from-china-but-not-eye-to-eye-with-each-other/> [data di consultazione: 10 ottobre 2021].

Herszenhorn, D.M., Hernandez, A. e Gehrke, L. (2021). US and Germany have Nord Stream 2 deal, but lack authority to implement it, in *Politico*, 22 luglio. Testo disponibile al sito:

<https://www.politico.eu/article/us-and-germany-have-nord-stream-2-pipeline-deal-but-lack-authority-to-implement-it/> [data di consultazione: 10 ottobre 2021].

Lewis, S. e Shalal, A. (2021). U.S., Germany strike Nord Stream 2 pipeline deal to push back on Russian 'aggression', *Reuters*, 22 luglio. Testo disponibile al sito:

<https://www.reuters.com/business/energy/us-germany-deal-nord-stream-2-pipeline-draws-ire-lawmakers-both-countries-2021-07-21/> [data di consultazione: 10 ottobre 2021].

Matthijs, M. e Kelemen, R.D. (2021). The Other Side of Angela Merkel, in *Foreign Policy*, 9 luglio. Testo disponibile al sito: <https://foreignpolicy.com/2021/07/09/angela-merkel-german-chancellor-europe-trade-euro-refugees-crisism> [data di consultazione: 10 ottobre 2021].

Pistorius, M. (2021). From Chirac to Macron: The four Franco-German duos of the Merkel era, *EurActiv*, 20 settembre. Testo disponibile al sito: <https://www.euractiv.com/section/politics/news/from-chirac-to-macron-the-four-franco-german-duos-of-the-merkel-era/> [data di consultazione: 10 ottobre 2021].

Schultheis, E. (2021). From Bush to Biden: Angela Merkel's American presidents, in *Politico*, 14 luglio. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.eu/article/george-bush-joe-biden-donald-trump-barack-obama-angela-merkel-germany-us/> [data di consultazione: 10 ottobre 2021].

von der Burchard, H. (2021). Where Germany's Greens and FDP agree – and where they don't, in *Politico*, 30 settembre. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.eu/article/germany-election-2021-coalition-government-greens-fdp/> [data di consultazione: 10 ottobre 2021].